

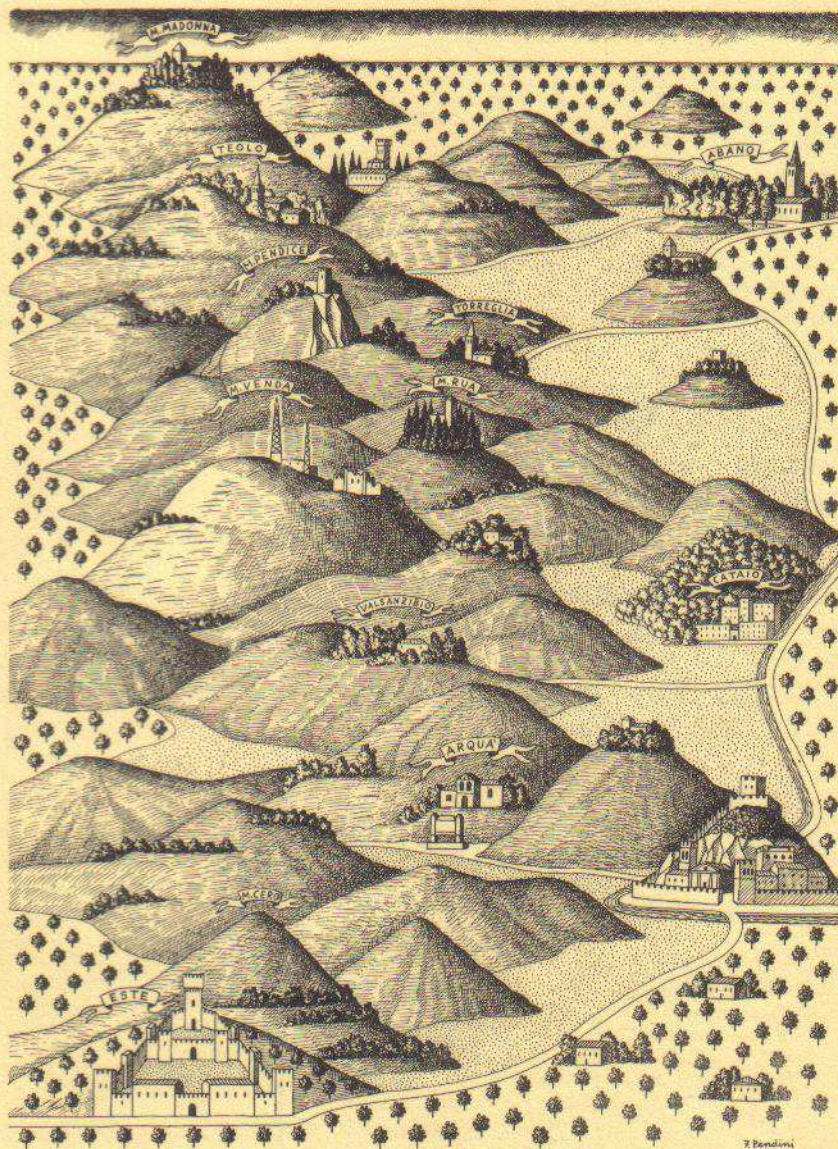


GMPE 1977

NUMERO 6

GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

DIC 77



BOLLETTINO DI INFORMAZIONE
MINERALOGICA · GEOLOGICA E PALEONTOLOGICA

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE

Mineralogica Paleontologica e Geologica
del GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

Direttore Responsabile:
ANTONIO FILIPPINI

Redazione:
G. FORNO
P. RODIGHIERO
G. SANCO

Autorizzazione del Tribunale di Padova
N° 527 del 31 Agosto 1976
Stampato in proprio

La collaborazione, non retribuita, è libera a tutti.

Quanto pubblicato è di esclusiva responsabilità
degli autori degli articoli.

I lavori, anche se non pubblicati, non saranno
restituiti.

GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO
Via Pontevigodarzere, 129
35100 PADOVA

S O M M A R I O

"NOTE DI VIAGGIO - L'ORO RICCHEZZA E MALEDIZIONE" di A. Filippini.....	pag.	2
RUBRICA DEDICATA AI MICROMOUNTS di C. Buscaroli.....	"	7
ABBIAMO RICEVUTO	"	8
I MICROMOUNTS di M. Marniquet.....	"	9
GITA SOCIALE 1977 di A. Nicodemo.....	"	12
QUARZI NERI di F. Franzina.....	"	14
MANIFESTAZIONI MINERALOGICHE	"	16
DAGLI ALTRI NOTIZIARI	"	17
BREVE CONSUNTIVO DEL G.M.E.	"	18

Padova, 20 dicembre 1977, Anno II, n° 6

"NOTE DI VIAGGIO: L'ORO, RICCHEZZA E MALEDIZIONE"

di Antonio FILIPPINI

"L'oro è una maledizione per l'umanità" mi dice Tae Hwan Kwak, un vecchio coreano di Bong chon - , Così bello per la calda tonalità del giallo e per la lucentezza che resiste nel tempo (rifiuta l'ossidazione), porta con sè il messaggio dell'incorruttibilità. L'uomo ne è affascinato anche se, nella quasi generalità, non recepisce il messaggio a giudicare da quanto la corruzione è diffusa in questo mondo.

Lavora come una bestia per scovarlo. Se occorre, uccide chi lo possiede. A volte massacra intere popolazioni come accadde per gli Incas. Poi, una volta estrattolo dalla litosfera o dalle sabbie alluvionali, si affretta a nascondere accuratamente in altri posti bui per difenderlo dall'ingordigia degli uomini che non lo possiedono. Casseforti e caveaux oggi, templi e tombe ieri.

Nessuno vuole spartire la potenza che l'oro dà.

Per lunghi secoli l'oro fu monopolio degli dei. Al tempo di Omero veniva appeso agli altari. Babilonia lo riservava ai templi. A Delfo la celebre figura aurea di Apollo primeggiava tra oltre tremila statue d'oro e di argento. Gli Inca del Perù pre-conquista spagnola avevano ridotto al minimo la circolazione dei metalli preziosi perchè era regola secolare depositarli nei templi. I Galli, che templi non avevano, lo accumulavano nelle foreste o sul fondo dei laghi sacri. L'usanza del tempio-cassaforte non fu solo incaica. Anche numerosi monasteri e chiese europee per lungo tempo furono così attivi nell'incettare l'oro in circolazione che finirono col provocare la rarefazione della moneta. I monasteri russi dei secoli XVII° e XVIII°, ad esempio, privarono il paese di quasi tutti i mezzi di scambio per cui fu necessario ricorrere al baratto. Il monastero di Troitsa, a nord di Mosca, in tal modo raccolse vasi e stoffe d'oro sino a costituire le ricchissime e pregiate collezioni che lo resero celebre nel mondo intero. I lama di Lhasa custodirono nei palazzi conventuali grandi quantitativi d'oro sotto le forme più varie sino all'occupazione cinese del Tibet. Nel Laos il metallo aureo, estratto dalle sabbie alluvionali o dalle miniere montane, fu fuori commercio sino ai tempi moderni essendo destinato a coprire templi e reliquie. Chi entra nei templi buddisti di certi paesi dell'Asia sud-orientale scorge ancora oggi, le statue di

Buddha, in oro massiccio, brillare nella penombra; L'anno scorso ho acquistato dai bonzi dei "Wat" thailandesi ad infimo prezzo le sottilissime foglie di oro che i fedeli offrono alla divinità. La mano umile del devoto si stende verso il simulacro aureo ripetendo un gesto vecchio di millenni. La lamina di oro attratta dalla statua vi aderisce vibrando ad ogni minimo soffio. La divinità, od il Buddha, sembrano così palpitare di vita in misterioso contrasto con la ieratica immobilità del volto.

L'accumulo delle immense ricchezze nei vari templi è giustificato dalle rispettive religioni, che spesso hanno predicato e predicano povertà ed ascetismo, come una prova tangibile del sentimento religioso dell'uomo.

Anche i morti vollero la loro parte di oro. Ricco vasellame fu portato alla luce scavando le tombe reali di Ur, gioielli e lamine da quelle di Micene. I sepolcri di Crimea ed Etruria divennero dei veri e propri forzieri rigurgitanti di oggetti di oro. I "conquistadores" trovarono l'eldorado nelle tombe degli antichi peruviani. Opulenza funebre fu riservata a spoglie mortali del nostro secolo. Il corpo di Tzu Hsi, imperatrice cinese morta il 15 novembre 1908, fu deposto nella bara sopra un materasso, intessuto di fili di oro, spesso 18 centimetri.

Le donne del Senegal, della Gambia, del Mali, della Guinea Bissau, pensano diversamente. Non offrono l'oro agli dei. Non nascondono tesori nei sepolcri. Preferiscono esibire sulle loro persone i bei gioielli d'oro che, oltre ad accrescere la loro naturale grazia, fanno di ogni donna il forziere ambulante delle ricchezze familiari. Basta pensare che certi orecchini pesano sino a trecento grammi ed impongono accorgimenti per non deformare il lobo auricolare.

L'esibizionismo muliebre di quelle regioni è possibile essendo radicato ancora nella gente il principio sociale "rispettiamo solo gli uomini che rispettano l'uomo" comprendendo nel concetto uomo anche oggetti e beni di proprietà. In caso di violazione tradizioni, inventiva ed iniziativa personali dei danneggiati intervengono decise e rapide a punire il colpevole ben più efficacemente della giustizia statale.

"I monili d'oro sono gli investimenti più sicuri, è l'opinione dettata da una splendida donna peul di Mopti. Portandoli sempre addosso è possibile realizzarli in ogni tempo, posto ed occasione. E poi sfuggono alle tasse ed all'inflazio

ne". Mopti, cittadina del Mali e porto fluviale sul Niger, è una località ricchissima di folclore genuino e quotidiano.

Dello stesso parere sono le contadine della Slavonia che, in barba al regime comunista iugoslavo, indossano ancora oggi nei giorni festivi grandi "parures" di ducati e kreuzer di oro.

La storia dell'oro, per quanto ne sappiamo, risale a circa seimila anni or sono. Da allora ne sono stati estratti circa 80 milioni di Kg di cui i 9/10 a far inizio dal 1850, cioè da quando furono scoperti i grandi giacimenti nord-americani, sud-africani ed australiani. La cupidigia di trovare sempre più oro fu la molla delle grandi esplorazioni europee in Africa, Americhe ed Asia e, precedentemente, lo scopo che spinse molti individui a trafficare con paesi lontani e pericolosi. La misteriosa Zimbabwe in Rhodesia ed i Castelli costieri del Ghana, tuttora in piedi, sono la testimonianza tangibile di quei tempi avventurosi.

Ai giorni nostri il maggior produttore mondiale è la Repubblica del Sud-Africa con circa il 75% (976.400 kg) del totale annuo di oro di nuova produzione (circa 1.250.000 kg). Tutte le cifre si riferiscono al 1971. Negli anni successivi sono variate in quasi costante diminuzione. Circa 300.000 dei 400.000 lavoratori impiegati nelle miniere sudafricane lavorano in galleria. In ottanta anni il bacino sudafricano del Witwatersrand ha dato un terzo circa di tutto l'oro estratto nel mondo. Ciononostante si ritiene che nelle profondità dell'altipiano vi giaccia molto più oro di quanto sinora estratto. Supposizione che permetterebbe di continuare lo sfruttamento per molti anni ancora, avvalendosi del continuo ammodernamento delle tecniche di ricerca, che consentono di raggiungere strati sempre più profondi, e di trattamento. Oggi si sono già raggiunti i 3.000 metri di profondità. Anche le leggi del mercato, che sono anomali rispetto a quelle degli altri metalli, danno un contributo a questa previsione. Poiché è il prezzo che comanda la disponibilità e non viceversa, quando il prezzo lievita vengono messe in sfruttamento le miniere marginali, cioè a basso tenore, e la produzione complessiva si contrae. Il fenomeno si è verificato, ad esempio, dopo il 1971 quando nel 1974 il contenuto aureo dei giacimenti utilizzati era sceso da 0,34 a 0,30 once per tonnellata estratta, pari a 10,4 grammi.

I giacimenti sudafricani non contengono solo oro ma anche tanto uranio da essere considerati le più importanti riserve

uranifere del mondo occidentale con un costo di estrazione così basso da essere redditizio nonostante la scarsa percentuale di ossido di Uranio. Il costo è basso perché l'uranio viene ricavato dalla roccia polverizzata, residuata in superficie, dopo l'estrazione dell'oro che, di conseguenza, sostiene da solo l'onere minerario.

Le miniere d'oro sudafricane sono un tipico caso di modifica dell'ambiente naturale ad opera dell'uomo. L'intera regione del Witwatersrand ha cambiato aspetto. I cumuli dello sterile, con il passare del tempo, hanno formato degli allineamenti collinari. Il crollo delle gallerie ha provocato abbassamenti del suolo e "sinkholes". L'afflusso umano ha coperto il territorio di aggregati urbani. Tra questi Johannesburg, dove oggi vive un quarto della popolazione sudafricana bianca ed un decimo di quella nera, primeggia per ricchezza e modernità urbanistica.

Il secondo produttore mondiale è l'URSS la cui produzione annua si aggira sui 400.000 kg, in parte di origine alluvionale (fiumi Lena, Jenisj, Aldan, Vitim, Kolyma, Dzugdzur) ed in parte filoniana (Sretensks). Seguono in ordine Canada (68.664 kg), USA (46.503 kg), Giappone (24.032 kg), Ghana (21.695 kg), Australia (20.902 kg), Filippine (19.814 kg), Rhodesia (15.600 kg). Mentre la Repubblica Sudafricana e la Rhodesia sono al centro delle polemiche e sulla bocca di tutti a causa dei loro governi di minoranza bianca, l'URSS, non amando gli occhi indiscreti, ha calato un sipario impenetrabile tra le sue miniere ed il resto del mondo.

Il Ghana, ex-Costa d'Oro, fa storia a sé ed ancora oggi scrive pagine pittoresche. I suoi minatori contrabbandano volentieri l'oro che estraggono e così passano dalla categoria minatori a quella di "artisti", come vengono normalmente chiamati i contrabbandieri. Il gergo è norma comune tra costoro, in massima parte negri immigrati dai paesi confinanti. D'altra parte sfuggire ai severi controlli è veramente un'arte per la inventiva che impone al contrabbandiere. Il più comune tra i vari sistemi per farla franca è quello di passarsi ripetutamente fra i capelli la mano sporca di polvere di oro ed, una volta usciti dalla miniera, pettinarsi con cura. I capelli dei negri, crespi e folti, servono egregiamente a recuperare anche la più minuscola particella di oro. Dopo qualche anno di diligenti pettinature "l'artista" lascia il lavoro con un sacchetto d'oro.

Chi non ha pazienza amalgama oro e mercurio, ne fa una pal

lina e l'infila nell'ano. Il sistema a volte riesce, a volte no

Sino a poco tempo fa gli uomini della "Security police", posti all'uscita dei pozzi, infilavano un dito nell'ano dei sospetti. Era un controllo arretrato ma efficace. Con l'indipendenza nazionale l'ispezione retrospettiva venne in uggia ai minatori che scesero in sciopero. La lotta sindacale fu lunga. Alla fine la direzione della società mineraria abolì il dito, sostituendolo con una speciale macchina rivelatrice.

Ogni tanto un colpo grosso si inserisce nel contrabbando spicciolo. L'ultimo, di cui ho notizia, riguarda la sparizione di un autocarro carico di lingotti di oro. Venti per la precisione per un totale complessivo di 400 kg. L'automezzo proveniente dalla miniera di Bibiani scomparve lungo la strada per Kumasi. I sospetti caddero sopra un italiano ma non fu possibile tramutarli in prove d'accusa. L'oro non fu mai ritrovato.

L'Italia è uscita dal novero dei Paesi produttori di oro nel quale occupava il fanalino di coda. L'ultimo dato, 21 kg., risale al 1961. Dopo di allora cessò l'attività mineraria non essendo più redditizia per la scarsità del metallo in relazione al continuo aumento del costo della mano d'opera. Rimangono i cercatori solitari, più romantici che fortunati. Di tanto in tanto qualcuno si mette in cammino e cerca l'oro che in certe regioni italiane è ancora abbondante ma in particelle infinitesimali.

L'uomo non è il solo cercatore di oro esistente sulla terra. Ha un concorrente. Un altro essere vivente che di questo metallo, e del ferro, ha fatto una ragione essenziale di vita. E' il "*Nodofolium ferrugineum*" (ordine Schizomycetes, famiglia Chlamydobacteriaceae, genere Gallionella), ferrobatterio che di norma vive nelle acque comuni contenenti una certa quantità di ferro. In particolare in acque provenienti da formazioni aurifere o ferrifere. Questo microorganismo ha una predilezione particolare per le microparticelle di oro contenute nell'acqua in condizioni solubili od allo stato colloidale. La sua azione agglomera l'oro in delicate forme dendritiche dall'aspetto spugnoso e decisamente metallico benchè dotate di poca coerenza. Il titolo è costante tra i 920 ed i 970 millesimi. Ultrasensibile, riesce, come è stato provato in laboratorio, a precipitare oro anche quando preventive od accurate analisi non ne hanno accertata la presenza nelle soluzioni colturali. Ignoro se la riuscita delle prove di laboratorio abbia aperto, o possa aprire, la via verso realizzazioni utili all'uomo.

Gli amici Argentini Gianpaolo, Avesani Stefano, Buscaroli Corrado, Ceroni Giovanni e Sovilla Silvano, appassionati di micromounts, hanno chiesto ed ottenuto dal Consiglio Direttivo del Gruppo Mineralogico Euganeo di usufruire di una parte del "Bollettino di Informazione Mineralogica Geologica e Paleontologica", edita dal Gruppo Mineralogico Euganeo, per allestire una rubrica dedicata ai micromounts.

La richiesta è stata accolta positivamente considerato che il primo incontro di micromounts tenutosi in Padova, nell'ambito della IV giornata di scambio di minerali avvenuta nei giorni 17 e 18 settembre u.s., ha avuto un esito favorevole tra gli aderenti allo scambio di micro ed è stata lodata anche da una grande parte degli altri partecipanti. Sono state perciò riservate 3 pagine del Bollettino bimestrale a disposizione di articoli, notizie e foto che riguardano le collezioni di micromounts.

La richiesta ha avuto una origine più profonda del semplice esito favorevole ricevuto nella giornata riservata allo scambio di micro, perchè è stata anche una conseguenza della iniziativa dei cinque soci sopra citati a volersi impegnare nella stesura e nella prossima pubblicazione di un libro, unico in lingua italiana che tratti i micromounts.

Poichè nell'organizzare gli articoli da inserire nel libro si è pensato di inviare un questionario agli appassionati di micromounts, per conoscere il loro parere e l'entità delle collezioni possedute, si è riscontrato che l'esito dell'inchiesta, basata su 36 risposte giunte entro il mese di ottobre ha dato un esito insperato (il totale dei questionari restituiti al 15.11.1977 ha raggiunto il numero di 43, pari al 30% delle lettere trasmesse).

Il questionario prevedeva la comunicazione di pareri sulla scelta e sugli sviluppi delle collezioni, sulle ricerche personali, sugli scambi e sugli acquisti, ecc., ma anche sulla possibilità di mettere a disposizione le diverse esperienze, liste di scambio, esecuzioni di foto, articoli, pubblicazioni, ecc., per cui sarebbe imperdonabile lasciare cadere nel nulla queste numerose offerte di collaborazione, le quali potrebbero essere molto utili specialmente ai nuovi collezionisti carenti di esperienze.

Questa lunga introduzione ha richiesto parecchio spazio e

meno ne resta per lo scopo previsto dalla rubrica.

Le prossime pubblicazioni risulteranno senz'altro più interessanti dato che la rubrica sarà messa a disposizione di ogni collezionista interessato ai micromounts. Invitiamo tutti gli amici a collaborare a questa nuova iniziativa e a fornire le loro liste di scambio che saranno allegate, fuori testo in uno dei prossimi bollettini.

~~~~~

#### ABBIAMO RICEVUTO

|                                               |                   |
|-----------------------------------------------|-------------------|
| Rivista Mineralogica Italiana                 | n° 3/77           |
| Journal de Cercle des Geologues de Belgique   | n° 8/77 e n° 9/77 |
| Notiziario del Gruppo Mineralogico Ligure     | n° 6/77           |
| Notiziario del Gruppo Mineralogico Orebico    | n° 4/77 e n° 8/75 |
| Notiziario del Gruppo Mineralogico Spezzino   | n° 2/77           |
| Notiziario del Gruppo Mineralogico Fiorentino | n° 3/77           |
| Geo-Archeologia Notiziario dell'Associazione  |                   |
| Geo-Archeologia Italiana                      | n° 1-2/74         |
| Minerama                                      | n° 4/77           |

## I MICROMOUNTS

di Michel Marniquet

1) Che cos'è un micromount.

E' un piccolo campione mineralogico montato su di un supporto all'interno di una piccola scatola che lo protegge e lo valorizza. Un micromount non può essere osservato che con una lente.

2) Perché collezionare micromounts.

Ogni collezionista che riesce a mettere assieme, nell'arco di anni, dei minerali finisce con il trovarsi davanti un certo numero di problemi da risolvere. Secondo me, ogni collezionista si vede obbligato un giorno, a sacrificare qualche pezzo della sua collezione per mancanza di spazio nelle sue vetrine. Certamente non se ne separa. Almeno non subito. Trova delle soluzioni di deposito o scopre nuovi metodi per ordinare le sue cose. Mette provvisoriamente i campioni meno belli in una cassetta o in una cantina. Poi un giorno succede il blocco: bisogna prendere una decisione. D'altra parte una collezione mineralogica che rivesta qualche importanza, presenta dei rischi non trascurabili per il suo proprietario: furto, deterioramento chimico, radiazioni ecc. ecc. La specializzazione, a mio avviso, è un mezzo per allontanarsi da questa insidia. Non desidero citare tutti i tipi di specializzazione; alcuni si orientano verso i minerali di una regione, di una miniera, ecc. Io ho scelto, un tipo di collezione poco conosciuto in Francia: i micromounts.

I piccoli campioni non hanno bisogno di dinamite per essere scoperti. Armatevi di una buona lente, un martello da geologo occhiali, di piccoli scalpelli e cercate nelle cave, nelle discariche di miniere o nello sterramento lasciato dagli amatori dei grossi pezzi spettacolari introvabili. Troverete dei tesori ed avrete ancora delle soddisfazioni anche percorrendo sentieri molto frequentati.

Ci sono più di 2000 specie di minerali. L'80% di questi non cristallizza che in dimensioni millimetriche. Quale meraviglioso giardino per un collezionista di micromounts. Puoi scoprirvi tutte le forme di cristalli, tutti i colori, tutte le associazioni immaginabili.

Il problema dello spazio è risolto: una collezione di 1000 M/M non occupa più spazio di due scatole da scarpe. Il rischio di radiazioni è praticamente nullo, tenuto conto delle dimen-

sioni dei campioni.

3) Un pò di storia.

Questa tecnica di conservazione e osservazione dei minerali, non è di oggi, perchè un inglese, Robert Hooke, ha scritto nel 1667 un libro consacrato a questo soggetto: "Micrographia of minute bodies by magnifying stones". Ma i veri scopritori del Micromount furono due americani, il Rev. George Rakestraw e M. George W. Fiss. Essi furono i primi, durante l'anno 1870 a montare dei microcristalli su delle piccole scatole di rame ricoperte di un disco di vetro. L'esempio fu rapidamente seguito da numerosi amatori. I collezionisti di micromounts, o micromounters, americani sono senz'altro i più numerosi e alcuni di essi possiedono delle collezioni che superano i 10.000 campioni di micromounts. La divisione mineralogica del Smithsonian Institute di Washinton ne possiede più di 30.000!

Questo tipo di collezione ha numerosi adepti anche in Europa (Belgio, Inghilterra, Italia, Svizzera, ecc.). Per quanto concerne i collezionisti francesi di M/M, io penso che non siano molto numerosi. Forse meno di 10 se si eccettuano le collezioni scientifiche del museo del B.R.G.M. (Bureau des recherches géologiques et minières).

4) Dove si possono procurare i M/M.

a) Sul terreno: tutte le miniere, le strade in costruzione, possono essere visitate con successo con il preventivo accordo del proprietario o dell'amministrazione. Il più piccolo giacimento minerario, che spesso delude il ricercatore di grossi pezzi, potrà fornire dei M/M interessantissimi.

b) Gli scambi: si possono certamente fare in occasione di incontri o di mostre o di borse, ma si possono fare anche, e soprattutto, per via postale. Questo sistema è praticamente impossibile per i campioni di misure normale, perchè, salvo i rischi del trasporto (un buon imballaggio li può diminuire) un collezionista esiterà, tenuto conto del valore del pezzo, a separarsi dallo stesso senza aver visto la "moneta di scambio". I M/M, per contro non sono nè ingombranti, nè di grande valore commerciale. Inoltre l'accurata ricerca della perfezione, che distingue ogni collezionista di micromounts renderà gli scambi più facili e raramente deludenti. Essendoci collezionisti di micromounts nel mondo intero, si possono realizzare fruttuosi scambi mineralogici e culturali, anche amichevoli.

c) I commercianti specializzati. Non esistono in Francia, poco numerosi in Europa, sono per conto numerosissimi negli USA e in Canada.

Il materiale proposto è in generale di qualità ottimo. I prezzi sono bassi e molto competitivi. Ecco qualche esempio: oro cristallizzato del Colorado 3600 lire, rame nativo della Cornovaglia 750 lire, Argento nativo della Svezia 1000 lire, un piccolo ciuffo di cristalli di LUDLOEKITE (al mondo è conosciuto solo qualche esemplare) mi è stato recentemente fornito da un commerciante americano per 6 dollari, cioè circa 5400 lire.

5) Il materiale necessario. Per osservare i micromounts è necessario possedere un buon strumento ottico ed una illuminazione appropriata. Il principiante potrà cominciare con una buona lente, il cui costo è di circa 3000 lire. Il diametro della lente deve essere abbastanza grande e l'ingrandimento non troppo elevato ( $\times 10$  massimo). Ma solo un microscopio stereoscopico binoculare (a partire da 180.000 lire, il prezzo di qualche campione normale o di una vetrina) darà la gioia di meraviglia se scoperte. L'ingrandimento corrente oscilla tra i  $\times 10$  e i  $\times 40$ . E' egualmente necessaria una illuminazione potente che non deve essere posta troppo vicina al campione di M/M da osservare, perchè i cristalli sono molto sensibili alla variazione di temperatura. Da parte mia ho utilizzato per parecchio tempo un vecchio proiettore di diapositive, che emana una luce potente, ma fredda. Lo stereomicroscopio è la sola spesa che deve fare un collezionista che si orienta sulla collezione di M/M, ma questa spesa è fatta per parecchi anni. Il materiale di montaggio (scatoline di plastica, balsa, colla, pinzette, spilli, cartone nero) ha un costo irrilevante.

6) Conclusione. Ogni capitolo esposto nell'articolo potrà essere considerevolmente sviluppato. Le possibilità di questa collezione sono immense. Spero che questa tecnica particolare interesserà numerosi amatori della bellezza della natura quali sono i collezionisti di "sassi".

GITA SOCIALE 1977

di A. Nicodemo

Per il terzo anno consecutivo si è ripetuta la gita sociale che ancora una volta ha portato la comitiva dei soci del nostro Gruppo in Toscana. Tutte le gite sono sociali, ma questa, che ogni anno si svolge in settembre od in ottobre, è un pò particolare. Forse perchè i partecipanti sono più numerosi, o forse perchè si è più liberi. Si partecipa con la famiglia. Si frequentano posti che pur poco impegnativi danno sempre la possibilità di riempire le sacche.

I dintorni di Pitigliano ricchi, oltre che di storia, di cave e di miniere attive o esaurite, furono la meta della gita del 15 e 16 ottobre.

Pitigliano. - Antico centro in provincia di Grosseto, arroccato sopra uno sperone di tufo, fu per secoli dominio della famiglia Orsini. Del passato conserva testimonianze di civiltà medioevale e nel presente offre ottimo vino e buona pizza condita con solo olio e sale.

Guidati da Dino Salvadori, che già lo scorso anno ci aveva accompagnati per mano dentro alla miniera di Cetine, abbiamo effettuato ricerche nelle località seguenti:

Cava attiva di Pomice di Case Collina.

Si sviluppa su piani diversi. Straterelli di Sanidiniti e Ignimbriti, strappati in profondità dalla esplosione magmatica, si trovano frammisti alla pomice. Le mazze e gli scalpelli dei quattordici partecipanti alla gita si sono accaniti su queste rocce.

Abbiamo trovato: Vesuviana, Grossularie, Leuciti, Titaniti, Augiti, Sanidini, Fassaiti.

Siamo partiti soddisfatti, anche se abbiamo dovuto abbandonare una così fertile località per l'invasione di ruspe incuranti di devastare tesori mineralogici.

Cava di tufo di Montaroni di Sovana.

Abbiamo trovato Calcite molto bella in varie cristallizzazioni e di colori differenti. Nelle piccole geodi di tufo è stato possibile rinvenire Sanidino limpido, Augite, Hauina e altri cristalli che meritano un più attento esame.

Ex miniera a cielo aperto denominata Solfiera.

Vasta area con varie formazioni rocciose. Si rinvencono: Solfo, in aggregati cristallini o in cristallini isolati ben formati e lucenti, Pirite in varie forme, Marcasite, Gesso e cinabro in masse terrose.

Ex miniera di Antimonite a cielo aperto di Pereta

Attenzione alle vipere. Le rocce calcedoniose durissime racchiudono cristalli ossidati di Antimonite

Ex miniera di Cinabro di Cereto Piano

Nelle discariche della miniera, solcate da profondi calanchi provocati dal ruscellamento delle piogge, c'è abbondanza di noduli di varie dimensioni di cinabro granulare, dal vivo colore rosso vermiglio. In alcuni pezzi, nei quali il Cinabro era frammisto con una roccia scura, sono stati rinvenuti degli splendidi cristallini aciculari che si presume siano di cinabro, ma potrebbero essere di Montroidite, ossido di mercurio.

Miniera del Tafone

Qui bisogna fare attenzione ai "vigilantes". Sono peggiori delle vipere. Sul più bello, quando già pregustavamo un ottimo bottino di splendidi cristalli di antimonite freschissima, i signori di cui sopra ci hanno fatto sgombrare, e noi ce ne siamo andati sconsolati per non aver conquistata la preda ormai così vicina. Sembra che i vigilantes siano dei protettori ufficiali di miniere abbandonate. Qualche bel pezzo comunque è arrivato nelle nostre collezioni. A qualcuno, di quelli che usano troppo la lente, venivano le bave per controllare dei cristallini lucenti perfetti e ben terminati. Altro che Romania, diceva.

Possiamo senz'altro concludere di avere trascorso due belle giornate piene di sole e ricche di reperti. Ci hanno fatto ottima compagnia le gentili signore, non di quelle che fanno scappare i pipistrelli, ben attrezzate per la ricerca e per la preparazione di caffè corroboranti. L'esperto Salvadori, guida cortese e ben fornita di uno squisito Chianti che dice opera sua, un gentilissimo signore del posto che in barba ai "vigilantes" ci ha condotti in una zona mineraria vietata ai pestasassi.

QUARZI NERI

di Federico Franzina

Sono le 6,30 del mattino, L'automobile bianca di Paolo Rodichiero si può notare anche dall'alto della mia finestra. Mi precipito giù per le scale con blue-jeans, maglione, giacca e k way. L'appuntamento è per le 7,00 all'uscita Terme Euganee dell'autostrada. Venti minuti, mezz'ora attraverso strade semivuote ed un'alba di sogno.

Qualcuno è già presente al posto prestabilito. Un'automobile gialla con Claudio Capovilla seduto al posto di guida. Dopo un quarto d'ora arrivano il Sig. Lea e suo figlio. La comitiva è pronta. Abbiamo tutte le istruzioni. I "ferri del lavoro" sono nel portabagagli. Partiamo con l'automobile di Claudio. Il sole ci accompagna sino a Rovigo ed al Po. Poi inizia la nebbia. Nuvoloni neri si affacciano all'orizzonte avanzando sempre più minacciosi. Siamo accolti da una Bologna "bagnata".

Usciti dal casello non c'è nessuno... eppure l'appuntamento è qui. Ci precipitiamo a telefonare al numero del Sig. Roda, l'amico bolognese che ci deve accompagnare a Ligonchio.

Sulle 9,30 riusciamo a trovare gli amici di Bologna. Avvalendoci del loro consiglio (che poi si rivelerà molto saggio), ci avviamo verso S. Benedetto in Querceto dove dovremmo trovare dei quarzi neri. Anche perchè ci consigliano di scartare l'altra gita per il tempo instabile e la distanza che ci separa da Ligonchio.

Verso le 11,00 cominciamo a scalpellare. Gli amici bolognesi ci hanno portato in un posto eccezionale!

Due rocce sono ancora quasi intatte, durissime come sono, è arduo riuscire a romperle armati solo di martello e scalpello. Scoperte dagli amici bolognesi, a noi fa molto piacere usufruire di quel loro tesoro. Infatti basta setacciare il terreno, passare le mani sul terriccio, per trovare dei quarzi neri più o meno grandi.

Nel frattempo esce il sole. Noi vuotiamo le sacche con il cibo. Primo perchè siano letteralmente affamati, secondo perchè dobbiamo far posto a tutti i quarzi neri.

Dalla collinetta sulla quale siamo osserviamo una stretta vallata attraversata da un ruscello. La strada che abbiamo seguito per arrivare al "tesoro" è a dieci minuti di cammino a piedi dalla collina ed i rombi delle moto e delle automobili che la stanno percorrendo non arrivano a turbare la nostra quiete. Alle 14,30 scendiamo più pesanti dalla collina. Partiamo diretti a Bologna per poter osservare i minerali del Sig. Roda. Sono belli ed affascinano tutti noi.

Ci mettiamo in viaggio per Padova. Siamo sporchi forse anche un pò stanchi, ma felici e soddisfatti.

Per concludere dò l'itinerario per giungere al tesoro: "Padova - Bologna - S. Lazzaro - S. Benedetto in Querceto" onde tutti gli amici possano andare e poi tornare con le sacche piene di quarzi neri. Quindi ricordo, ringraziandoli, le due preziosissime guide bolognesi: Roda ed il suo amico.

N.B. - Vorrei scusarmi con i lettori per qualche imprecisione concernente la mineralogia, ricordando loro che quella domenica fu per me il primo contatto con i minerali e con il mondo affascinante del sottosuolo.

10-10-0-0-0-0-

## MANIFESTAZIONI MINERALOGICHE

- 2<sup>a</sup> Mostra Scambio - Mercato del Minerale, a cura del Gruppo Mineralogico Maremmano  
10-11 Dicembre 1977, Grosseto
- 1<sup>a</sup> Giornata di Scambio del Minerale, a cura del Circolo Ricreativo Elettrici sezione Mineralogica  
8 Gennaio 1978, Arezzo
- 6<sup>a</sup> Giornata di Mostra Mercato - Scambi di Minerali, a cura del Gruppo Mineralogico Aretino  
18-19 Febbraio 1978, Arezzo
- 3<sup>a</sup> Minerborsa, a cura del Gruppo Mineralogico Ligure  
11-12 Marzo 1978, Genova
- 5<sup>a</sup> Giornata di Scambio di Minerali, a cura del Gruppo Mineralogico Fiorentino  
1-2 Aprile 1978, Firenze
- 2<sup>a</sup> Giornata di Scambio di Minerali, a cura del Circolo Dipendenti I.N.P.S. sezione Mineralogia  
7 Maggio 1978, Milano
- 5<sup>o</sup> Salone Internazionale di Minerali e Fossili a cura del Cercle des Geologues de Belgique  
16-17 settembre 1978, Bruxelles

#### DAGLI ALTRI NOTIZIARI

- "I Minerali dei Monti Rognosi" di P.B. Scortecchi  
(Minerama n° 3/77)
- "Le zeoliti" di E.Passaglia  
(Rivista Mineralogica Italiana n° 2/77)
- "Apofillite, Phillipsite e Pectolite di S.Giovanni Ilario  
ne" di A.Rambaldelli  
(Rivista Mineralogica Italiana n° 2/77)
- "L'antica miniera di M.Ramazzo presso Genova e i suoi mine  
rali" di G.Pipino  
(Rivista Mineralogica Italiana n° 3/77)
- "Descrizione Sommaria dei principali minerali contenenti U  
ranio" di B. Anzani  
(Notiziario del G.O.M. n° 4/77)
- "Cerianite di Villadossola" di G. Cingolani  
Sembra che questo sia il primo ritrovamento in Italia di  
questo raro ossido di Cerio. La Cerianite si presenta in",,,  
cristallini scuri imperfetti sparsi assieme a laumontite,  
fluorite verde, mica, formalina, calcite lamellare, clori  
te".  
(Rivista Mineralogica Italiana n. 3/77)
- "Le Egirinangiti" di G.Mazzetti  
(Notiziario del G.N. Fiorentino n° 3/77)

BREVE CONSUNTIVO DEL G.M.E.

Il gruppo mineralogico Euganeo anche quest'anno chiude positivamente il suo bilancio di impegni.

Le gite primaria attività di ogni gruppo hanno avuto un perfetto coordinatore nell'amico Franco Parpaiola. L'organizzazione e la meticolosità dei programmi hanno conferito un largo successo alle escursioni svolte. Le mostre divulgative curate da Claudio Martini ci hanno permesso di presentarci nelle scuole e di propagandare la nostra passione. Non va dimenticata l'oscura ma quanto mai redditizia opera del Segretario Alberto Avesani e del Tesoriere Silvio Ceroni.

Il nostro Presidente Paolo Argentini, oltre che coordinare le varie attività, ha infine organizzato con la solita carparietà una mostra e borsa mercato ad Abano Terme e affiancato da Gaetano Forno si è sobbarcato l'onere principale della nostra giornata di scambio.

Il G.M.E. tutto si è fatto infine conoscere alla cittadinanza intera organizzando presso il Palazzo della Provincia una mostra dei minerali dei colli Euganei e dei Fossili di Cinto Euganeo.

Il notevole successo avuto in questa manifestazione, ci permette di guardare al futuro con maggiore entusiasmo. Alcune delle attività della G.M.E. sono state svolte grazie alla disponibilità finanziaria concessa dalla Regione Veneta.

Il Bollettino infine, sia pure tra le consuete difficoltà note a tutti, ha avuto il merito di far conoscere le attività dei singoli e quelle del gruppo alle varie associazioni italiane.

Il Comitato di Redazione coglie qui l'occasione per ringraziare Rosalia Binetti e Franco Dallan che con la loro disponibilità e competenza ci hanno permesso di realizzare il nostro giornale bimestrale. Il ringraziamento va esteso a quanti hanno voluto collaborare in questa, così come in tutte le altre attività del nostro gruppo.

Il Consiglio direttivo giunto anche quest'anno al suo rinnovo raccomanda a tutti i soci vecchi e nuovi una sempre maggiore partecipazione e disponibilità di tempo per permettere almeno un parziale ricambio delle cariche elettive.

Si coglie l'occasione di quest'ultimo Bollettino per augurare a tutti i raccoglitori di "sassi" di scoprire nel 1978 che anche in Italia c'è Cristallina, Poona e Tsumeb.

Rizzi Marco - Str. Antico, San Vito 6 - 10133 - Torino  
 desidera effettuare scambi per corrispondenza. Collezione Mine-  
 rali italiani e cerca Minerali del Veneto, Trentino ed Emilia.  
 Offre Minerali del Piemonte e della Val d'Aosta:

|                                   |                |               |
|-----------------------------------|----------------|---------------|
| Berillo V. Acquamarina            | xx 1 cm        | Domodossola   |
| Mica V. Alurgite                  | patine estese  | Praborna(AO)  |
| Epidoto V. Piemontite             | xx in matrice  | " "           |
| Heulandite Bianca                 | xx 4-5 mm      | Biel (AO)     |
| Idromagnesite                     | globuli        | Monjovet (AO) |
| Ludwigite                         | xx!            | Brosso        |
| Magnetite                         | xx!            | Brosso        |
| Canavesite                        | xx!            | Brosso        |
| Pezzi esclusivamente scientifici: |                |               |
| Picotite                          | MC nero        | Baldissero    |
| Bronzite                          | MC bruno       | " "           |
| Kammererite                       | mica cromifera | Locana        |

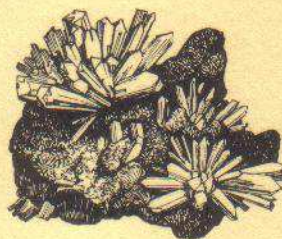
Se quindi qualche socio del Vostro gruppo fosse interessato al  
 la mia proposta lo pregherei di inviare subito la lista dei  
 suoi minerali inviando già l'elenco delle sue scelte fatto sul  
 la lista sopraindicata.

# R. C.

di Romanello - Cossi

minerali - pietre dure

articoli da regalo



**PADOVA** - Via del Santo, 40 - Tel. 66 36 10  
**LIGNANO** - Via Centrale, 14

## LA CONCHIGLIA



di OTTAVIANO VIOLATI TESCARI

MINERALI PER COLLEZIONE

PIETRE PREZIOSE E SEMI-  
PREZIOSE PER GIOIELLERIA  
E BIGIOTTERIA ♦ FOSSILI

BIGIOTTERIA

IN PIETRE DURE

Negozio: C.so S.S. Felice Fortunato, 191 - Tel. 34116  
Abitazione: Via Ariosto, 22 - Telefono N. 37568

36100 VICENZA